

fascia da 21 a 25 anni di servizio, 97 dipendenti dei quali 43 donne; nella fascia da 26 a 30 anni di servizio, 116 dipendenti dei quali 39 donne; nella fascia da 31 a 35 anni di servizio, 21 dipendenti dei quali 1 donna; nella fascia da 36 a 40 anni di servizio, 7 dipendenti dei quali 1 donna; nella fascia, infine, oltre i 40 anni di servizio, 7 dipendenti dei quali 3 donne.

Alla Cassa depositi e prestiti non risulta in servizio personale non di ruolo, temporaneo o con contratto, e c'è solamente una dipendente di 2° livello che nel corso dell'esercizio è passata al part-time.

Il personale in prevalenza (543 dipendenti pari al 97,1%) presta servizio nel Lazio; soltanto 16 dipendenti lavorano in Campania¹⁷.

¹⁷ La Delegazione decentrata per le regioni meridionali è stata istituita ai sensi dell'art. 15^{ter} del decreto legge 26 novembre 1980 n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980 n. 874. Attualmente la Delegazione è inserita funzionalmente nell'Area impieghi, giusta deliberazione del Consiglio di amministrazione del 17 gennaio 1989, e provvede alla concessione ed erogazione di mutui agli enti siti nelle regioni del Mezzogiorno. Il dirigente della Delegazione ha il coordinamento e la direzione di 15 impiegati di 2° e 4° livello.

Il tasso di assenteismo medio del personale della Cassa depositi e prestiti si è leggermente ridotto, essendo passato dal 9,5 per cento del 1994 al 9,1 per cento del 1995¹⁸.

Nel 1995 l'attività di formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione, ha avuto una considerevole espansione sia come numero di interventi realizzati, che di persone coinvolte. Complessivamente sono stati organizzati 70 corsi (34 nel 1994) che hanno coinvolto la quasi totalità dell'organico (nel 1994 i partecipanti erano stati il 14,8% dell'organico). Conseguentemente risulta in forte crescita il numero delle giornate-persona realizzate, passate da 547 nel 1994 a 1.745 nel 1995: le giornate-persona sono state prevalentemente dedicate alla formazione (1.452 giornate-persona, 83,2%) e all'aggiornamento (189 giornate-persona, 10,8%). Tutti i livelli di personale sono stati coinvolti nei corsi anche se con percentuali diverse di partecipazione: la maggiore è stata

¹⁸ Tale tasso viene calcolato moltiplicando il numero di giornate lavorative dell'anno per il numero dei dipendenti, e calcolando su questo prodotto la percentuale di giorni di assenza di tutto il personale non dovuti a congedo ordinario o a recupero delle festività soppresse.

con il 38,6 per cento quella dei funzionari di IV livello¹⁹, che hanno usufruito di tutte le tipologie di corso previste.

Quanto ai costi, anche nel 1995 sono state realizzate iniziative a costo zero per l'Amministrazione, per un totale di 92 giornate-persona (5,3% del totale): si è trattato di corsi ad esecuzione di contratti di fornitura, di corsi esterni gratuiti e di corsi a gestione totalmente interna. La spesa complessiva per le restanti 1.653 giornate-persona (94,7% del totale) è stata di 345 milioni di lire con un costo medio di 208.650 lire per giornata-persona (-38,2% rispetto al 1994).

Tra gli altri²⁰, due sono gli interventi formativi realizzati nel 1995 che vanno segnalati per la loro rilevanza. Il primo è il "Progetto cultura" che, centrato sul problema della comunicazione interpersonale, ha coinvolto il 92 per cento dell'organico ed ha

¹⁹ Bisogna considerare, comunque, che il quarto livello, con 206 unità in servizio al 31 dicembre 1995, costituisce il 36,8 per cento dell'organico.

²⁰ Elenchiamo, per completezza, gli altri corsi tenuti: "Seminario su problematiche IVA", "Seminario IMI - Novità manovre fiscali dicembre 1994", "Seminario sul nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali", "Seminario ISB sulla sicurezza nelle banche", "Convegno ASFEPa su attuazione nuove tecniche gestionali dei carichi di lavoro", "Seminario ISPE su servizi pubblici e regolamenti tariffari" e 5 corsi in materia informatica.

avuto l'obiettivo di migliorare la comunicazione tra le diverse aree dell'amministrazione e la qualità del rapporto capi-subordinati. Il secondo è un corso di addestramento all'utilizzo di uno specifico software di videoscrittura ed elaborazione tabellare in uso alla Cassa, avente il fine di uniformare lo stile di scrittura dell'istituto e di aumentare la diffusione delle conoscenze informatiche tra il personale. E' da sottolineare come, nel quadro dello sforzo che da diversi anni la Cassa compie per perseguire l'obiettivo dell'autoformazione, il corso, di cui sono state realizzate 27 edizioni e che proseguirà nel 1996, è stato interamente gestito da una addetta al centro stampa.

6.3 Andamento della spesa per il personale nell'ultimo triennio

La Cassa depositi e prestiti ha presentato il conto annuale delle spese sostenute per il personale, in conformità al modello definito dal Ministero del tesoro, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29 (modificato dal decreto leg.vo 19 novembre 1993, n. 470, e dal decreto leg.vo 23 dicembre 1993, n. 546).

La spesa annua complessiva per "retribuzioni" al personale, comprende le voci strettamente retributive, ed in particolare riguarda: stipendi; indennità integrativa speciale; acconti sui miglioramenti economici; compenso per lavoro straordinario; incentivi alla produttività; altre indennità e compensi vari; emolumenti relativi ad anni

precedenti (prospetto n. 31). La spesa per retribuzioni, nel triennio, è passata da 27.879,5 milioni nel 1993 a 27.555,9 milioni nel 1994 (-1,2%), e a 28.473,6 milioni nel 1995 (+3,3%).

Considerando le singole voci di spesa, si nota che nel 1995, rispetto al 1994, gli stipendi (10.443,8 milioni) sono diminuiti del 2,1 per cento (228,8 milioni in meno)²¹; diminuzioni analoghe hanno riguardato l'indennità integrativa speciale (7.074,3 milioni, con diminuzione di 128 milioni) e la spesa per lavoro straordinario (1.187,5 milioni, con diminuzione di 41,8 milioni). In forte aumento percentuale la spesa per gli acconti sui miglioramenti economici (254,9 milioni con un aumento di 86,4 milioni, pari al 51,3% in più), e quella per emolumenti relativi ad anni precedenti (30,3 milioni con un aumento di 9 milioni, pari al 42,3% in più). In considerevole aumento in valore assoluto, infine, gli incentivi alla produttività (5.619,6 milioni, 877,3 milioni in più) e la spesa per altre indennità e compensi vari (3.863,2 milioni, 343,6 milioni in più).

Aggiungendo alle voci retributive considerate, le spese per indennità di missione, per assegni familiari, altre varie, nonché i contributi a carico dell'amministrazione, si individua il "costo" del personale (tabella n. 33) che risulta di 31.318,2 milioni nel 1993,

²¹ Tale riduzione è strettamente correlata con la diminuzione del personale come indicato precedentemente al par. 6.2, pag. 75.

di 30.498,2 milioni nel 1994 (-2,6%), e di 32.244,2 milioni nel 1995 (+5,7%). Di queste spese, le più elevate concernono i contributi a carico dell'amministrazione, passati da 3.304,3 milioni nel 1993, a 2.919 milioni nel 1994 (-11,7%), e a 3.701,1 milioni nel 1995 (+26,8%).

Gli assegni familiari, nel triennio, sono passati da 18,4 milioni nel 1993 a 23,3 milioni nel 1994, e a 40,6 milioni nel 1995. Le spese per indennità di missione, ammontanti a 30 milioni nel 1993, azzeratesi nel 1994, risultano pari a 28,9 milioni nel 1995.

6.4 Situazione del contenzioso

La situazione del contenzioso della Cassa individua, a fine 1995, in corso di trattazione 46 procedimenti in materia di personale, e 58 controversie con gli enti locali.

Le questioni con il personale, delle quali sei iniziate nell'anno, concernono 31 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al TAR della Campania, 1 ricorso straordinario al Capo dello Stato, 6 ricorsi al Consiglio di Stato (di cui 5 promossi dalla Cassa), 4 ricorsi alla Corte dei conti, e 1 citazione di fronte al Tribunale civile di Roma. Quanto all'oggetto dei ricorsi, 11 riguardano l'inquadramento nei ruoli della Cassa, in alcuni casi conseguentemente all'ingresso in ruolo di personale per effetto della mobilità; 5 concernono l'ammissione a corsi e concorsi, le procedure per il loro svolgimento ed i

risultati; 15 si riferiscono a nomine, promozioni e attribuzioni di reggenze; 2 attengono all'elezione dei rappresentanti del personale; 6 sono relativi al riconoscimento di malattie ed infermità per cause di servizio; 2 a sanzioni disciplinari, 3 alla determinazione del trattamento retributivo e pensionistico, 1 al pagamento di compensi accessori e 1 al riconoscimento della retribuzione individuale di anzianità. Sempre in materia di personale sono stati definiti nell'anno 11 ricorsi al TAR del Lazio, 1 ricorso straordinario al Capo dello Stato, e 1 ricorso alla Corte dei conti: sono stati respinti il ricorso straordinario al Capo dello Stato e 4 ricorsi al TAR; un ricorso al TAR è stato dichiarato in parte improcedibile ed in parte inammissibile; il ricorso alla Corte dei conti è stato accolto parzialmente; 6 ricorsi al TAR sono stati accolti.

Il contenzioso riguardante i rapporti con gli Enti locali si riferisce in genere alla concessione di mutui: 58 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1995, dei quali 13 iniziati nel corso dell'anno. Nel 1995 sono stati definiti 5 ricorsi: tra questi un ricorso al Consiglio di Stato da parte della Cassa depositi e prestiti è stato accolto.

Il contenzioso relativo alla Gestione autonoma ex Agensud, nel quale la Cassa è subentrata per effetto del D. Lgs. 3 aprile 1993 n. 96, riguarda la giurisdizione amministrativa, quella civile e quella penale.

Rispetto alla prima, a fine 1995 risultano pendenti 24 giudizi che riguardano la legittimità di provvedimenti autoritativi concernenti le convenzioni di finanziamento, a volte adottati dagli enti attuatori, a volte emessi dalla ex Agensud o dalla stessa Cassa.

Sono, invece, 29 i giudizi pendenti che riguardano la giurisdizione civile: si tratta in parte di pretese avanzate da soggetti terzi (come appaltatori o fornitori) nei confronti degli enti attuatori; in parte di richieste di risarcimento dei danni avanzate dagli enti attuatori nei confronti dell'ex Agensud per tardiva erogazione dei finanziamenti.

Riguardano, infine, la giurisdizione penale 6 giudizi pendenti in materia di reati commessi in relazione alle convenzioni di finanziamento ereditate dall'ex Agensud.

CAPITOLO 7°

Finanziamento della maggiore spesa sanitaria

Nell'esercizio 1995, il finanziamento della maggiore spesa sanitaria da parte della Cassa depositi e prestiti è avvenuto per le sole passività degli anni 1991 e 1993-94 ai sensi, rispettivamente, della legge 67/93 e del decreto legge 100/95. Ai sensi delle leggi 733/84, 456/87 e 8/90, non è stato concesso nell'anno nessun mutuo ai fini del ripianamento dei disavanzi 1984, 1985-86 e 1987-88, mentre si è conclusa nel 1994 l'attività di finanziamento prevista dalla legge 67/93 per le passività sanitarie dell'anno 1992²².

²² Sulle modalità di attuazione di queste norme, e sull'entità dell'attività di finanziamento posta in essere dalla Cassa ai loro sensi, cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1993, deliberazione 4/1994, cap. 7, pag. 93 e segg., e Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1994, deliberazione 2/1995, cap. 7, pag. 91 e segg.

Nell'esercizio 1995 per il finanziamento della maggiore spesa del 1991²³, risultano presentate 3 domande per 321,4 miliardi (-83,7%); disposte 3 concessioni per 222,5 miliardi (-86,7%) e 3 erogazioni per lo stesso importo (-86,7%)(prospetti n: 35-37).

Hanno presentato 2 domande la Regione Calabria e una la Regione Liguria: la Cassa ha concesso ed erogato il mutuo richiesto da quest'ultima, ed ha concesso ed erogato un mutuo ciascuna alla Regione Veneto e all'Emilia Romagna.

Le concessioni, corrispondenti nel numero e nell'importo alle erogazioni, sono state di:

102,3 miliardi alla Regione Liguria;

68,6 miliardi alla Regione Emilia Romagna;

51,6 miliardi alla Regione Veneto.

Il finanziamento della maggiore spesa sanitaria di parte corrente degli anni 1993 e 1994 è stato previsto dal decreto legge 1° aprile 1995 n. 100, non convertito e reiterato

²³ Sul funzionamento della legge 67/93 che ha previsto l'intervento della Cassa per il ripiano delle passività 1991, cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1993, deliberazione 4/1994, cap. 7, par. 7.4.1, pagg. 110-111.

più volte nel corso dell'anno fino al decreto legge 1° dicembre 1995 n. 509, che ha autorizzato la Cassa Depositi e Prestiti a concedere a 18 Regioni finanziamenti entro lo stanziamento di 3.480 miliardi ed il limite massimo indicato per ciascuna Regione nella tabella A allegata al decreto (articolo 1). La concessione è stata disposta con provvedimento del Direttore Generale della Cassa, emanato esclusivamente in base alle indicazioni della predetta tabella A. Il mutuo e la contestuale erogazione sono stati effettuati in due quote uguali, la seconda delle quali poteva essere concessa solo dopo il 30 settembre 1995.

Il decreto legge ha stabilito che la Regione Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, non incluse nella predetta tabella A, dovessero provvedere alle eventuali maggiori spese sanitarie utilizzando le risorse dei propri bilanci, senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato (art. 34, co. 3, l. 23 dicembre 1994 n. 724), e che non si applicassero le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modifiche dalla legge 26 aprile 1989 n. 155.

E' stato previsto, inoltre, che, qualora l'importo dei finanziamenti dovesse eccedere le maggiori esigenze accertate in sede di verifica della spesa sanitaria per gli anni 1993 e 1994, effettuata nell'ambito della conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, la differenza dovesse essere versata all'entrata del bilancio dello Stato. I mutui, aumentati degli interessi di

preammortamento, saranno rimborsati alla Cassa Depositi e Prestiti dal Ministero del Tesoro in 20 annualità posticipate decorrenti dall'anno successivo a quello della somministrazione.

L'articolo 2 ha previsto, in aggiunta, che le Regioni e le Province Autonome possono utilizzare, senza alcun vincolo di destinazione, le eventuali disponibilità derivanti dai mutui per i ripiani della maggiore spesa sanitaria per gli anni dal 1985 al 1992 per agevolare gli interventi regionali in relazione alle gestioni stralcio previste dall'articolo 6, comma 1, della legge 23 dicembre 1994 n. 724. In particolare le regioni, dopo aver accertato l'avvenuta estinzione di tutte le partite debitorie relative agli anni dal 1985 al 1992 e l'esistenza di residue liquidità derivanti dai mutui relativi ai predetti anni, possono utilizzare tali liquidità per il pagamento di partite debitorie degli anni 1993 e 1994. Le Regioni sono tenute a comunicare ai Ministeri del Tesoro e della Sanità l'importo delle predette liquidità, distinte per gli anni di provenienza.

Una disposizione inserita nel secondo comma dell'articolo 2 consente, infine, alle Regioni l'integrale assunzione dei mutui a copertura delle maggiori spese sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1991, anche nelle more del completamento degli adempimenti di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modifiche dalla legge 26 aprile 1989 n. 155.

L'intervento finanziario, previsto dal decreto legge 100/95 e dalle sue reiterazioni, è iniziato e si è completamente concluso nel 1995. La Cassa, infatti, ha ricevuto 36 domande di mutuo per complessivi 3.480 miliardi, concedendo ed erogando tutti i mutui richiesti secondo le modalità previste dalle norme (prospetto n. 38).

CAPITOLO 8°

Finanziamento della maggiore spesa corrente per i trasporti pubblici locali

Nelle Relazioni presentate nei due ultimi anni²⁴, è segnalato che al finanziamento dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private, nonché di quelli dei servizi di trasporto direttamente gestiti dagli enti locali, relativi agli esercizi dal 1982 al 1986, provvede la Cassa Depositi e Prestiti con mutui alle Regioni ed agli enti locali entro le quote poste a loro carico, ai sensi della legge 18/87.

Per i problemi indicati gli scorsi anni, l'applicazione della legge riguardo ai mutui alle Regioni e Province Autonome è stata molto limitata (sono stati concessi solo 7 mutui per 200,1 miliardi complessivi), e nel 1995 è consistita nella sola erogazione di un mutuo alla Regione Lombardia di 0,4 miliardi (prospetto n. 39).

²⁴ Cfr. Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1993, deliberazione 4/1994, cap. 8, pag. 115 e segg., e Corte dei conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1994, deliberazione 2/1995, cap. 8, pag. 99 e segg. .

Per quanto riguarda, invece, il finanziamento ai comuni del 20 per cento della maggiore spesa per il trasporto pubblico locale, nell'anno 1995 sono state effettuate tre concessioni per 4,14 miliardi e quattro erogazioni per 5,56 miliardi, tutte in base a domande presentate negli scorsi esercizi (prospetto n. 41).

Considerando complessivamente l'attività della Cassa riguardo al finanziamento della quota del 20 per cento ai comuni, nel periodo di efficacia della legge fino al 1995, risulta che sono state esaminate 309 domande di 1.123,1 miliardi; sono state effettuate 258 concessioni di 601,3 miliardi; sono state disposte 262 erogazioni per 599,8 miliardi (prospetto n. 40).

Gli interventi di importo maggiore sono stati effettuati per i comuni delle Regioni Campania (21 concessioni di 235 miliardi) e Lazio (7 concessioni di 143 miliardi), mentre per i comuni di altre Regioni gli interventi sono stati di gran lunga inferiori e segnalano minore squilibrio nei conti (54 concessioni a comuni della Lombardia per 42,2 miliardi; 41 concessioni a comuni della Toscana per 37,8 miliardi; 5 concessioni a comuni del Piemonte per 30 miliardi; 2 concessioni a comuni della Sicilia per 26,7 miliardi; 29 concessioni a comuni del Veneto per 25,4 miliardi; 13 concessioni a comuni della Liguria per 12,8 miliardi; 3 concessioni a comuni della Puglia per 12,6 miliardi; 37 concessioni a comuni dell'Emilia Romagna per 9,4 miliardi).

Le erogazioni sono state 262 per 599,8 miliardi e questo importo è pari al 99,7 per cento delle concessioni.

La Cassa depositi e prestiti è stata, invece, esclusa dal finanziamento dei disavanzi delle aziende di trasporto relativi agli esercizi 1987-1993 da una serie di decreti legge emanati annualmente in materia di trasporti e finanza locale, che hanno previsto per gli enti locali la sola possibilità del ricorso ad istituti diversi dalla Cassa per la contrazione di mutui a questo scopo²⁵. Questa esclusione è stata confermata anche per i disavanzi del 1994 dal decreto legge 28 giugno 1995 n. 235, reiterato per due volte e poi convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995 n. 539.

Il comma 2 dell'articolo 5 dello stesso decreto legge ha, però, autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ventennali agli enti locali per la trasformazione in finanziamenti delle anticipazioni di bilancio fatte dagli stessi enti alle proprie aziende di trasporto speciali e consortili per il ripiano di disavanzi relativi agli esercizi 1987-1994. Tali anticipazioni dovevano essere state concesse, inizialmente, entro la data di entrata in vigore del decreto legge, cioè entro il 29 giugno 1995; tale data è

²⁵ Decreto legge 310/90, convertito con modificazioni dalla legge 403/90, per i disavanzi 1987-1990; decreto legge 485/92, convertito con modificazioni dalla legge 32/93, per i disavanzi 1991; decreto legge 98/95, convertito con modificazioni dalla legge 204/95, per i disavanzi 1992-1993.